sudditanza all'imperio, passarono a lagnarsi: « i Veneziani non solo aversi pigliato il porto di Malamocco, ab antico da Padova posseduto, ed essere saliti in grandezza per le isole, pei lidi e per le lagune, ma pure essersi impadroniti delle foci de' fiumi, averle munite e serrate, secondo volere ed utile, contro tutti, ed essersi sulle cose, un tempo di Padova, alzato novello e tale dominio da intimidire tutti in terra ed in mare; Padova richiedere all'imperatore modo di riavere tutto che i Veneziani possedevano; e sperare che la domanda non fosse, come quella fatta ad Odoacre ed a Teodorico, vanissima ».

Allora Nicolò, tribuno di Rivoalto, pronunziò parole di questa data :

« Essersi Padovani dallo spavento dei Visigoti e degli Unni a quelle isole riparati, od altrove fuggiti peregrinando; e questi tornati, avere rialzato sulle depolate ceneri di lor patria abitazioni, rimaste per oltre cinquant'anni senza forma di città; ed aver poi re Teodorico voluto esserne novello e generoso fondatore. E certo dall'essere stati quei Padovani cacciati a gire per lo mondo, od a rifuggirsi a quelle isole, non poter venire ai discendenti dei tornati in Padova, rifondata, diritto di torre quelle isole a gente, che con ben cent'anni di faticosi travagli, in mezzo a tanti pericoli, aveanle rese proprie dimore, cresciute in ampiezza ed in abitazioni, ordinate a reggimento e salite a possanza, di aver due volte aiutato validamente l'imperatore; patria carissima, da Dio protetta, e da' Padovani malveduta. Essere quelle isole di quella gente che con tali diritti le calcano; essere quell'acqua dei marinieri che la solcano e la arrossano